

ITALIANO

GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS DUBAI

87 rue du Temple, 75003 Parigi, Francia. Martedì - Sabato 11:00-19:00 e su appuntamento  
+33 (0)1 43 70 00 88 | +33 06 75 15 16 22 | www.galleriacontinua.com

# GIOVANNI OZZOLA

## FOR A LITTLE WHILE

GALLERIA CONTINUA | Parigi - A partire dal 14 aprile 2023

GALLERIA CONTINUA è lieta di presentare nel proprio spazio parigino, dal 14 aprile al 14 giugno 2023, la prima mostra di Giovanni Ozzola, importante artista multidisciplinare e autodidatta della scena internazionale. Nato a Firenze nel 1982, Giovanni Ozzola vive e lavora attualmente alle Isole Canarie. L'artista dispiega il suo linguaggio artistico attraverso i mezzi della fotografia e del video, ai quali unisce tecniche antiche come l'incisione su ardesia, la scultura a stampo o ancora lo strappo, che si utilizzava per asportare gli affreschi dai muri, mettendoli su tela.

La pratica di Giovanni Ozzola testimonia una profonda sensibilità per i molteplici fenomeni della luce e le loro caratteristiche fisiche, tradotti nella concettualizzazione e rappresentazione di opere che si interrogano sull'infinito e sull'esplorazione sia geografica che introspettiva. La produzione dell'artista è scandita da contrasti radicali tra la luce - artificiale o naturale - e il buio, tra il soggetto e lo spazio, tra il qui e l'altrove, tra l'essere umano e il suo ambiente. Le aperture, finestre su paesaggi inebrianti o cieli stellati, sono un motivo emblematico del suo lavoro e rappresentano sia un confine tra il mondo interno e quello esterno, sia un invito per lo spettatore a uscire dai propri confini di riferimento, sia fisici che culturali per creare corrispondenze tra introspezione ed esplorazione.

Il titolo della mostra scaturisce dall'esigenza dell'artista di creare una

connessione momentanea tra le opere e gli spettatori. I momenti in cui il visitatore accede all'istante presente non durano, sfuggono a ogni razionalità e rappresentano solo una piccola frazione sospesa. Giovanni Ozzola genera incontri fugaci, impressioni transitorie in cui artista, opera, luogo e spettatore costituiscono un tutt'uno, in un invito a percepire le sue opere per un attimo rubato.

La mostra riunisce opere importanti che abbracciano sette anni di produzione, bronzi, sculture, fotografie e installazioni, in un percorso riflessivo da esplorare come un'unica installazione, con un costante andirivieni tra interno ed esterno, contenitore e contenuto, generale e particolare, fisico e psichico. Entrando nella galleria, il visitatore può sperimentare un luogo chiuso da pareti ma anche aperto a esperienze e ricordi, dove l'artista propone di cogliere una nuova libertà attraverso opere che abbattono i muri e creano finestre su vaste potenzialità.

In una serie di opere realizzate grazie alla tecnica dello "strappo" che l'artista attualizza utilizzando materiali come il silicone e la rete metallica, vediamo impronte in negativo prelevate dai muri di vari bunker scoperti durante le sue esplorazioni dell'isola di Tenerife, dove vive e lavora. L'artista fissa nel tempo i fragili segni dell'umanità incisi sulla superficie delle pareti, che testimoniano il breve passaggio dell'uomo come individualità persa nell'immensità della terra, del mare o del cielo. Occupando un'intera sezione dello spazio lungo

la rue du Temple, un trittico creato appositamente per l'esposizione, evoca segni e memorie e si apre alla luce e all'orizzonte come in un risveglio.

Come nelle fotografie, anche la scultura di Giovanni Ozzola è secondo Davide Ferri, « il luogo di uno scambio, di un passaggio, di un contagio. ». In un gioco di contrasti e lucidature diverse le *Chioccioline* dell'artista sono lunghe barre di bronzo che si ergono colme di fragili gusci di lumache, che sembrano luccicare nello spazio espositivo.

Con l'opera *Dust, fear and desire*, l'artista recupera una vecchia campana nautica, utilizzata sulle navi per segnalare la propria posizione o presenza, e incide le parole "paura" e "desiderio". Semplici tracce, che sembrano sottolineare quanto il passare del tempo non abbia cambiato la destinazione finale dell'oggetto. La mostra prosegue con la serie di fotografie *Untitled, Through a Day A Life*, l'artista invita a entrare in uno spazio indistinto, dove cattura diverse intensità di luce a seconda dell'ora del giorno, in particolar modo quando il mare incontra il cielo. Attraverso la registrazione della luce, viene così descritto lo scorrere di un giorno. Le magnifiche prospettive rivelano un orizzonte diffuso che suscita un tuffo al cuore grazie alla sua silenziosa armonia, un orizzonte che consente allo spettatore di abbandonarsi a una luce a cui segretamente aspira.

Le opere di Giovanni Ozzola, prive di qualsiasi narrazione, sono immagini in

conflitto: il loro estremo equilibrio ci porta in luoghi in cui il nostro spirito trova sollievo e conforto. Conducono lo spettatore in un luogo di rifugio, ma la finestra sul mondo o sull'altro, presente in ogni opera, apre un varco nella profondità di campo, squarciando la bidimensionalità della fotografia per lasciare spazio a diverse variabili di "immensità". Catturato in momenti diversi del giorno e della notte, visibile o quasi invisibile, l'orizzonte è vicino o lontano, sempre inaccessibile, spaventoso ed emozionante.

Giovanni Ozzola è stato protagonista di mostre personali come "For a little while" (Galleria Continua, Parigi, 2023); "Traces of Wind" (Galleria Continua, Pechino, 2022); "I did't see you" (166 Art Space, Shanghai, 2021); "Atto Unico" (Galleria Continua, San Gimignano, 2021); "Bunkeres y Estrellas" (XVI Bienal Internacional de Fotografía, Museo de Bellas Artes de Santa Cruz de Tenerife, Tenerife, 2021); "If I Had to Explain, You Wouldn't Understand" (Fosun Foundation Shanghai, 2019); "Octillion" (Galleria Continua, San Gimignano, 2019); "Sin Tiempo" (Galleria Continua, Les Moulins, Boissy-le-Châtel, 2019); "Algo Tuyo y Mío" (Centro Fundación UNICAJA, Málaga 2018 e Almería 2019); "Rutas de Sangre" (Claustros del convento de San Francisco de Asís, Basilica Menor, La Habana, 2018); "Fallen Blossoms - Whispering" (Galleria Continua, 798, Pechino, 2017); "Relitti e camere con stelle", curato da Davide Ferri (Untitled Association- Lynchen, Berlino, 2017); "Adrift" (District 6 Museum, Cape Town, 2016).